

Caso Asl Ultimatum del governatore dopo lo stop alle nomine dei commissari al vertice delle aziende sanitarie

Caldoro all'Udc: intesa domani o via dalla giunta

L'assessore De Mita: disagio politico, serve un chiarimento
Sommesse: basta vecchi riti

Paolo Mainiero

Caldoro è deciso. «Domani si chiude o salta tutto». Il governatore è perentorio, non ammette più trattative e rinvii. Il messaggio è rivolto soprattutto all'Udc che l'altra sera si è messa di traverso impedendo le nomine dei commissari delle aziende sanitarie. Domani Caldoro porterà in giunta una rosa di sette nomi, tanti quante sono le caselle da riempire. Insomma, prendere o lasciare e il presidente della Regione ai suoi collaboratori ha confidato che andrà tutto in fondo, anche ai limiti della rottura, anche al ritiro delle deleghe.

Caldoro ieri è volato a Cortina per un dibattito con il governatore del Veneto Luca Zaia. «Non siamo spreconi», è la difesa contro gli attacchi del Nord. Il presidente ha cercato di rilassarsi, di mettersi per un giorno alle spalle le tensioni di casa. È indispettito. Caldoro avrebbe voluto chiudere la partita già l'altro giorno e anche se aveva messo in conto i mal di pancia dell'Udc, in particolare di Ciriaco De Mita, non pensava che dopo sette ore di discussione si fosse ancora al punto di partenza. «Il problema è tutto interno all'Udc», è la confidenza del governatore. Un modo per dire che nel Pd l'intesa c'era e c'è, un modo per dire che il metodo che la giunta intende seguire sulle nomine è non solo in netta discontinuità rispetto al passato, un modo per dire che il riporsi di vecchi riti non è più proponibile. Un concetto che ribadisce il capogruppo del Pdl in Regione Fulvio Martusciello. «I nomi proposti sono di alta qualità. I partiti devono rimanere fuori dalla sanità in coerenza - spiega - con la linea della discontinuità e del rinnovamento che ci ha caratterizzato in campagna elettorale».

Quello che Caldoro non sopporta sono i vecchi riti. Si è candidato per cambiare, ha novato una Regione con tanti problemi, lasciata senza cassa con un ammanco di circa 1.100 milioni e proprio sulla sanità non transige. Ecco perché non comprende le disinzioni dell'Udc. L'altro giorno il suo vice Giuseppe De Mita ha sollevato una questione di metodo, di condivisione, di collegialità delle scelte. All'Udc per esempio non è andata giù la decisione di Caldoro di nominare quattro consiglieri, quattro parlamentari (Raffaele Calabrò, Riccardo Villari, Nicola Formichella, Maurizio Iapicca) affidandogli deleghe di primo piano come sanità, fondi Ue, società partecipate. «È la giunta che ci sta a fare?», è lo sfogo di De Mita. Da qui la considerazione del vicesegretario per cui



Nomi e poltrone

 Achille Coppola (Asl Napoli 1)	 Enrico Di Salvo (Benevento)
 Vittorio Russo (Asl Napoli 2)	 Ferdinando Romano (Caserta)
 Francesco Rocca (Asl Napoli 3)	 Sergio Florio (Asl 2 Avellino)
IN BELICO	
 Giovanni Russo e Franco Massimo Lanocita (Asl Salerno)	

Tensione il governatore Stefano Caldoro durante una riunione del Consiglio regionale con alla sua destra il vicepresidente Giuseppe De Mita

la querelle sulle nomine «è solo coincidente con una condizione più complessiva di disagio», legata anche al ruolo, sostiene l'Udc, di alcuni assessori (come Marcello Tagliatela) che godrebbero di troppo spazio. Posizione che condanna l'assessore Pasquale Sommesse, dell'Udc pure lui, che nega divisioni nel partito (lui con Cesa, De Mita isolato) ma sottolinea anche l'esigenza «di un cambio di passo, di una inversione di tendenza rispetto al passato perché i cittadini ci chiedono di governare e non capirebbero litigi e viti».

I vecchi riti Caldoro li respinge. «I consiglieri? Chi vuole collaborare con me è il benvenuto», fa dire dai suoi collaboratori, Domani porterà in giunta una rosa di sette nomi. Sei sono sicuri: Achille Coppola, Vittorio Russo, Francesco Rocca, Sergio Florio, Enrico Di Salvo, Ferdinando Romano. Per il settimo si attende l'Udc: tramontato il discorso Giovanni Russo, la rosa sembra ristretta a tre nomi: Massimo Lanocita, Salvatore Aversano, Ettore Novellino. «O si chiude o salta tutto», ribadisce Caldoro. «Non sarà l'Udc a rompere - assicura Sommesse - anzi ringraziamo Caldoro e registriamo la sua decisione di rinviare come un atto di forza e non di debolezza». Così Sommesse, in linea con Lorenzo Cesa e Gianpiero Zizzi, uno dei due commissari regionali. Ma i De Mita? Ieri sera ancora circolavano voci di forti distinguimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliatela: De Mita condizionato dallo zio adesso basta con la logica del compromesso

L'intervista

L'assessore all'urbanistica affonda: «I centristi contestano il metodo? Nostalgia del bassolinismo»

In giunta è stato tra i più accesi nel polemizzare con l'Udc, più con Giuseppe De Mita che con Pasquale Sommese. L'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatela non condivide la posizione dei centristi sulle nomine della sanità e invoca un cambio di mentalità. «Oggi stanno nel centrodestra. Facciano presto a disintossicarsi dalle scorie bassoliniane».

Sulle nomine si assiste all'ennesima spartizione. È questo il rinnovamento del centrodestra?

«Non partecipo a spartizioni. È esattamente il contrario. Se il criterio fosse quello io non ci starei. Sarebbe la riedizione di un film degli anni scorsi, secondo la logica del centrosinistra».

Sta di fatto che le nomine sono saltate.

«Ci siamo presentati agli elettori con un programma che gli alleati hanno condiviso. E se abbiamo vinto le elezioni è perché i cittadini hanno capito che su uno dei temi più delicati, la sanità, non avremmo fatto sconti. La sanità non è un argomento su cui è possibile la logica del compromesso. Al contrario, la gestione della sanità richiede efficienza, rigore, competenza e soprattutto discontinuità. Purtroppo c'è qualcuno che fa



”

Innovazione

«Abbiamo vinto le elezioni con un programma che gli alleati hanno condiviso. I cittadini hanno capito che sulla sanità, non avremmo fatto sconti».

finta di non capire».

Si riferisce forse all'Udc?

«L'Udc deve sapere che il tema della sanità è centrale. Evidentemente chi ha lavorato fino all'altro ieri con il centrosinistra ha bisogno di ancora un po' di tempo per disintossicarsi da un certo tipo di politica. Sia De Mita che Sommese rappresentano un salto generazionale rispetto al vecchio centrosinistra e alla vecchia Margherita e devono rendersi conto di far parte di un centrodestra che ha fatto della sanità un tema su cui non si transige».

Con De Mita ha avuto uno scontro in giunta?

«In giunta c'è Giuseppe e non Ciriaco De Mita. Giuseppe è giovane, ha avuto la sua prima esperienza di amministratore nella giunta di centrodestra alla Provincia di Avellino e oggi è vicepresidente della Regione. Porta un cognome importante e ingombrante dal quale non deve però lasciarsi condizionare».

Perché Caldoro non ha accelerato e messo ai voti la proposta delle nomine?

«Se Caldoro avesse accettato la logica della trattativa avrebbe fatto un grave errore. Non lo ha fatto e da questa vicenda ne esce rafforzato. Il presidente è venuto in giunta con una rosa di nomi ma l'Udc si è detta non disponibile a una valutazione contestandoci il metodo. Onestamente ancora non ho capito a quale metodo si riferisce. Ho invece capito che c'è gente che non ha perso la consuetudine al bassolinismo».

Lei dice che non c'è spartizione. Eppure dietro ogni nome c'è uno sponsor.

«In sette ore e mezza di giunta non ho capito quali fossero le valutazioni negative sui singoli nomi per il semplice fatto che non si è mai entrati nel merito. Il governatore ha letto i curricula, più dei sette apparsi sui giornali, e a spulciare i nomi uno a uno non mi sembra che appartengano a una parte politica. Si tratta di nomi di chiara professionalità, alcuni anche di fama internazionale».

Anche Giovanni Russo, il nome caldeggiato da De Mita, è di alto profilo?

«Uno che è stato licenziato da Bassolino per la gestione fallimentare di una Asl può mai essere preso in considerazione?»

Assolutamente no. Anzi, le dico che l'Udc non ha nemmeno avuto il coraggio di proporlo. Russo appartiene a un passato fallimentare.

Domani le nomine si faranno?

«Certamente sì. Caldoro proporrà una rosa di sette nomi e voteremo. Facciamo sul serio. Sulla sanità non si tratta, non si scherza».

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino
4 agosto 2010